

CATALOGHI DELLE COLLEZIONI DEI MUSEI VATICANI

# CERAMICHE MEDIEVALI E MODERNE



EDIZIONI MUSEI VATICANI

CATALOGHI DELLE COLLEZIONI DEI MUSEI VATICANI

Arti Decorative 1

OTTO MAZZUCATO e LUCA PESANTE

# CERAMICHE MEDIEVALI E MODERNE



EDIZIONI MUSEI VATICANI

EMV

## PRESENTAZIONE

È con piacere che introduco un volume auspicato e dovuto. Uno studio, un catalogo ragionato, su un patrimonio che costituisce un importante tassello delle collezioni pontificie preservate nei Musei Vaticani. Un volume che ha tanti protagonisti ma due di eccezione: Otto Mazzucato, che ha dedicato con passione la sua vita professionale di tanti anni a queste collezioni, e Luca Pesante, che ne ha raccolto il testimone, portando con competenza e altrettanta passione a compimento uno studio lasciato non definitivo per cause non determinabili.

Grazie quindi agli autori e a tutti coloro che di questo progetto sono stati parte: dagli anonimi realizzatori a quelli più noti e celebri di tanti manufatti nel corso dei secoli, ma anche a coloro che hanno reso possibile questa pubblicazione, dalla Biblioteca Apostolica Vaticana che ha conservato la collezione per secoli, fino al 1999 quando un rescritto papale l'ha assegnata alle cure dei Musei Vaticani, ai diversi curatori, assistenti, restauratori, fotografi, scienziati, custodi, grafici e redattori editoriali. Un ringraziamento a tutti.

Tante le tipologie raccolte in questa collezione che, sotto l'espressione *Ceramiche medievali e moderne*, annovera una moltitudine di opere diverse, dai preziosi piatti istoriati rinascimentali alle ceramiche robbiane fino agli importanti reperti e frammenti di ceramiche rinvenuti in scavi archeologici nelle aree vaticane in occasione di restauri e lavori edilizi.

Quattro le sezioni principali nelle quali è stato suddiviso. La prima: *Ceramiche da cucina, da mensa e spezieria*, permette di indagare sulla prima maiolica medievale. Attraverso le ceramiche medievali dei Musei Vaticani è possibile seguire l'origine e lo sviluppo della prima ceramica fine da mensa medievale (schede 1.13-1.37).

Il gruppo rappresenta la più significativa testimonianza di ceramiche della metà del XIII secolo, una forma in particolare è ricorrente (boccale troncoconico con beccuccio a mandorla), carattere distintivo delle produzioni romane. Per la prima volta il vasellame da mensa è coperto in doppia cottura con smalto stannifero e decorato nei colori bruno (ossido di manganese), verde (ossido di rame) e arancio (ossido di ferro). Si tratta di una ceramica che spesso reca motivi decorativi propri del vasellame prodotto in Italia meridionale da maestranze di cultura islamica.

Della stessa sezione fanno parte i salvadanai Barbo. Tra gli oggetti più rilevanti della collezione vaticana rientrano i due salvadanai rinvenuti durante i lavori degli anni 1946-1951 per la demolizione delle volte dell'amm ezzato della Torre di Innocenzo III (schede 1.58-1.59), sotto il pavimento del secondo livello della Torre, contenenti medaglie commemorative del pontificato di Papa Paolo II Barbo. Si tratta di un inserimento all'interno della muratura (di fondazione o di restauro) di una memoria materiale dei lavori edilizi sotto il pontificato innocenziano. Ritrovamento analogo a quello di Palazzo Venezia dove come rituale celebrativo fu inserito un salvadanaio con medaglie del Pontefice Paolo II Barbo all'interno di una struttura muraria.

La seconda sezione è costituita dai *Piatti istoriati*. Un nucleo incentrato sui piatti Carpegna. La più rilevante collezione di maioliche istoriate che si trova oggi in un museo romano è forma-

ta dai 34 piatti cosiddetti "di Castel Gandolfo", (schede 2.1-2.34) dal 1741 in Vaticano, anno della donazione alla Biblioteca Apostolica della raccolta del cardinale Gaspare di Carpegna. La loro storia antiquaria prende le mosse fin dal 1651 per dipanarsi in complesse vicende lungo un periodo che giunge fino al XX secolo. Figurano tra i protagonisti i maggiori eruditi, collezionisti e mercanti d'arte attivi a Roma nel corso di più di due secoli, in alcuni casi coinvolti nelle intricate vicende politiche post-unitarie: ad esempio la crisi dei già precari rapporti tra Stato e Chiesa che all'indomani dell'Unità d'Italia ebbe come oggetto i 34 piatti, divenuti argomento di una accesa interrogazione parlamentare nel 1879, dopo che il ministro dell'interno Agostino Depretis prese ad indagare su un'illecita compravendita, e che contribuì alle dimissioni del cardinale Segretario di Stato nell'ottobre del 1880. La questione, che vide coinvolto Papa Leone XIII in prima persona, ruota attorno alla legge delle Guarentigie emanata il 13 maggio 1871, mediante la quale il governo intese regolare i rapporti con la Santa Sede dopo l'occupazione di Roma nel 1870. I preziosi piatti, già oggetto di una recente pubblicazione in occasione della loro esposizione in una mostra nel Palazzo pontificio di Castel Gandolfo nel 2019, sono documentati nel dettaglio nel catalogo.

La terza sezione è costituita da *Modellati, formelle e sculture*. In questa le "robbiane" costituiscono senza dubbio la parte più importante. Fanno parte della collezione opere realizzate tra la fine del XV secolo e i primi decenni del XVI da Benedetto Buglioni, Giovanni della Robbia e altri. Degna di nota particolare l'edicola con *Visione di San Bernardo* (scheda 3.5) già nella collezione di Luigi Bonaparte, poi ceduta alla chiesa di San Bartolomeo a Corzano (San Pietro in Bagno, prov. Forlì-Cesena; scheda 3.5) in seguito acquistata da Leone XIII su consiglio di Giovanni Battista de' Rossi per il Museo Sacro della Biblioteca, collocata nel 1887 nell'appartamento Borgia, nel settembre del 1964 è collocata da Mons. Pasquale Macchi nella sala della Madonna dell'Appartamento Pontificio. Molte altre ancora le opere originali, in esposizione nei Musei o in arredo nei palazzi pontifici ed anche le loro repliche ottocentesche. Degno di nota in questa sezione il maestoso e incredibile genuflessorio della Manifattura G.B. Viero di Nove (Vicenza), dono a Papa Leone XIII in occasione del suo giubileo sacerdotale.

La quarta e ultima sezione è dedicata ai *Pavimenti*. Un nucleo importante è costituito dai mattoni da pavimento in Maiolica arcaica. Si tratta di rarissimi esemplari di mattoni in Maiolica arcaica (scheda 4.1) del XIV secolo decorati in bruno e verde, che trovano confronti soltanto con un pavimento ancora *in situ* nel palazzo dei Papi di Avignone costruito sotto il pontificato di Benedetto XII nel 1339. Vi sono poi i *Pavimenti borgiani*, riferibili al pontificato di Alessandro VI Borgia (1492-1503). Mattoni che nel 1494 il Pontefice si fece spedire dal figlio Giovanni, duca di Gandia, da Manises – sobborgo di Valencia – per pavimentare il suo appartamento privato in Vaticano. Nota è la lettera con cui Alessandro VI ringrazia il figlio, datata 28 aprile 1494: «*Axi matex te regraciam les rajoletes de manises queus ham trameses, cosa de tant poch cost e a nos tan desitjada e demanada per tantes lletres te has mes en oblit, verdaderament les rajoladas que son aturadas en ton cap cert no son causa*» (schede 4.13-4.15).

Infine una serie di pavimenti robbiani che erano parte della pavimentazione delle Logge Vaticane, dette "di Raffaello", rimossi durante il pontificato di Pio IX (ma documentati dai celebri disegni realizzati da Francesco la Vega negli anni 1742-1745). Un documento del 5 agosto del 1518, durante il pontificato di Leone X Medici, riferisce di un acconto di 200 ducati per Luca della Robbia il Giovane (1475-1548). Parla del pavimento Paolo Giovio nella vita di Leone X e Giorgio Vasari in quella dell'artista: «Fece di sua mano, oltre a molte altre opere, i pavimenti delle logge papali che fece fare in Roma, con ordine di Raffaello da Urbino, papa Leone X; e quelli ancora di molte camere dove fece l'impresе di quel pontefice» (schede 4.19-4.21).

Da queste mie brevi note si può già ben comprendere il valore della collezione e di conseguenza anche l'importanza di renderla accessibile con questo catalogo. La condivisione di queste raccolte con il nostro pubblico avverrà, inoltre, a breve, attraverso un nuovo allestimento delle ceramiche e dei piatti istoriati che sarà inaugurato nel prossimo mese di maggio nelle Gallerie inferiori dei Musei Vaticani, in due sale dedicate all'uscita della Cappella Sistina: un moderno allestimento al quale abbiamo lavorato durante il periodo pandemico che vedrà anche allestita la Farmacia storica della Basilica di Santa Cecilia in Trastevere. Un ringraziamento va a Maria Serlupi Crescenzi per l'impegno che ha profuso in questo e in tanti altri progetti durante il periodo nel quale era Curatore del Reparto delle Arti Decorative. L'attenzione e il ruolo di coordinamento che ha avuto nel restauro dei manufatti e nel loro allestimento grazie al bel progetto dell'architetto Franco Quaranta sono encomiabili. Un ricordo affettuoso a Guido Cornini, che per anni ha curato queste collezioni e un grazie a Claudia Lega, attuale Curatore del Reparto di Arti Decorative, per il ruolo che ha avuto nel coordinamento delle ultime fasi del progetto. Non posso infine non ricordare i nostri amati sostenitori, i *Patrons of the Arts in the Vatican Museums* (The Carey family, *Patrons* della California), che hanno generosamente sostenuto le campagne di restauro e anche quelle relative all'allestimento museale. Grazie anche a loro le collezioni descritte in questo catalogo possono trovare una più ampia condivisione.

BARBARA JATTA  
Direttore dei Musei Vaticani